

SPECIALE STRAGE DI BRACCIANTI IN CALABRIA

Strage treno in Calabria Per ora nessun indagato

I funerali delle vittime si terranno in Romania Non ci sono indagati, al momento, nell'inchiesta sullo scontro tra un treno ed un'automobile sulla quale viaggiavano sei braccianti agricoli romeni, che sono tutti morti sul colpo

ROSSANO (COSENZA), 25 novembre 2012 - Non ci sono indagati, al momento, nell'inchiesta sullo scontro tra un treno ed un'automobile sulla quale viaggiavano sei braccianti agricoli romeni, che sono tutti morti sul colpo. Lo ha riferito il Procuratore della Repubblica di Rossano, Leonardo Leone De Castris, che ha affidato l'inchiesta al pm Maria Vallefucio. Intanto è stato comunicato che i funerali dei braccianti si terranno in Romania. "Ci vorranno almeno un paio di giorni - ha detto De Castris - prima di prendere una decisione in tal senso". I carabinieri, su delega della Procura, hanno sentito il romeno, unico scampato alla tragedia, che è sceso dall'auto per aprire il cancello del terreno su cui scorrono i binari che gli immigrati dovevano oltrepassare. I militari hanno anche sentito il proprietario del fondo su cui si è verificato lo scontro. Il contenuto delle due deposizioni è adesso al vaglio del pm Vallefucio per verificare eventuali ipotesi di reato a carico dei due testimoni. Circostanza che determinerebbe, a quel punto, la loro iscrizione nel registro degli indagati. La Procura ha anche disposto il sequestro, come corpo di reato, della motrice che ha investito l'auto su cui viaggiavano i braccianti per verificare il punto d'impatto e ricostruire in ogni particolare la dinamica dell'incidente.

Fonte della notizia: qn.quotidiano.net

Strage a Rossano, treno travolge un furgone Bilancio drammatico di sei morti

Le persone decedute sono di nazionalità rumena e si tratterebbe di lavoratori che rientravano dopo una giornata nei campi. Ci sono volute alcune ore per estrarre i corpi dal groviglio di lamiere, dal momento che la Fiat Multipla investita è stata trascinata per alcune centinaia di metri ed è rimasta incastrata sotto il treno. Secondo i primi riscontri di polizia e carabinieri l'impatto sarebbe avvenuto in un passaggio privato. Avviata un'inchiesta dalla Procura

di Saverio Puccio

ROSSANO (Cosenza) 24.11.2012 - Era chiuso con un lucchetto ed è stato aperto con le chiavi il cancello del terreno privato attraversato dai binari lungo i quali ieri a Rossano si è verificato lo scontro tra un treno regionale ed un furgone che ha provocato la morte di sei braccianti agricoli stranieri che tornavano dal lavoro nei campi. È quanto è emerso dalle indagini che sull'incidente hanno avviato i carabinieri. Adesso si sta tentato di stabilire chi abbia fornito ai braccianti la chiave del cancello che delimitava l'accesso al terreno. L'attraversamento dei binari, per accorciare i tempi per raggiungere le abitazioni in cui erano ospitati, sarebbe stata una pratica consueta per i braccianti. Lo facevano da anni sapendo il pericolo che comportava l'attraversamento dei binari.

LA TRAGEDIA. Tornavano a casa dopo una giornata di lavoro nei campi, ma la loro vita si è spezzata con la violenza di un treno che ha travolto l'auto sulla quale viaggiavano. Tutti cittadini stranieri, tre donne e tre uomini, sono morti così, nella serata di sabato, a Rossano, nel cosentino. Resta da chiarire la loro nazionalità, ma dagli accertamenti possibile si tratterebbe di cittadini rumeni. Avevano lavorato anche di sabato, nella terra dove sudavano per ore pur di ottenere quel guadagno per cui avevano scelto di venire in Italia. L'incidente si è verificato ad un attraversamento della linea ferroviaria Metaponto – Reggio Calabria posto su un terreno privato e chiuso con un cancello che dà sull'adiacente strada statale 106. Ancora da chiarire fino in fondo la presenza di altri due lavoratori che sarebbero scesi dalla vettura proprio per permettere al mezzo di attraversare i binari. Una seconda versione non esclude, invece, che gli altri due cittadini stranieri possano essere arrivati sul luogo della tragedia successivamente. La ricostruzione dei fatti è resa ancora più complessa dal fatto che i due non parlano correttamente l'italiano.

Quel che è certo, è che mentre l'auto ha attraversato i binari è piombato il treno regionale 3753 Sibari-Reggio. Il macchinista non ha potuto fare nulla per evitare l'impatto, il treno ha trascinato la Fiat Multipla per 600 metri prima di riuscire ad arrestare la corsa. Per i sei

lavoratori rimasti a bordo non c'è stato niente da fare. I vigili del fuoco hanno iniziato in serata a lavorare per estrarre i cadaveri e l'operazione si è conclusa con il recupero dei sei corpi.

Tutti illesi i dieci viaggiatori ed i due ferrovieri presenti a bordo del treno. «Non ci siamo accorti di niente», hanno raccontato abbandonando la scena dell'incidente. Difficile dare un nome ai resti recuperati sotto la locomotiva, dove è rimasta incastrata l'auto.

PASSAGGIO PRIVATO. «Il passaggio a livello attraversato dall'automezzo – si legge in un comunicato delle FS – è posto lungo una strada privata ed è in consegna a privati con una convenzione a termini di legge. Per informazione si precisa che i privati che gestiscono questo tipo di passaggi a livello hanno l'obbligo di aprirli, per attraversare la ferrovia, solo rispettando determinate regole previste nella convenzione che, in questo caso, non sono state rispettate. Le Ferrovie dello Stato Italiane esprimono il loro cordoglio ai famigliari delle vittime.

L'INCHIESTA. La Procura di Rossano ha aperto una inchiesta sull'incidente. Il Procuratore della Repubblica, Leonardo Leone De Castris, sta seguendo le indagini. Sul posto è intervenuto il Pm di turno, Maria Vallefucio. L'ipotesi di reato è di omicidio colposo plurimo e al momento non ci sono indagati. Si stanno verificando eventuali responsabilità nell'apertura dei varchi per attraversare i binari. Intanto la rete ferroviaria è ovviamente chiusa. Al momento l'unica cosa che è trapelata da ambienti investigativi è che il cancello era aperto e non è stato forzato dai due romeni scesi per aprirlo. Se lo abbiano trovato già aperto o se avessero le chiavi questo non è stato ancora accertato.

Fonte della notizia: ilquotidianoweb.it

Calabria, treno travolge un furgone: sei morti

Rossano, il mezzo attraversava i binari su un passaggio privato Sul furgone investito in località Roganelli ci sarebbero stati alcuni lavoratori di nazionalità romena impiegati nella raccolta di clementine. Sono morti tutti sul colpo, così come il macchinista del treno

ROSSANO (COSENZA), 24 novembre 2012 - Tragedia in Calabria. Un furgone è stato travolto stasera da un treno nella zona di Rossano. Secondo le prime notizie, ci sono sei morti. Dalle prime informazioni giunte il furgone ha attraversato i binari in un punto dove c'è un passaggio privato. A bordo ci sarebbero stati alcuni lavoratori di nazionalità romena impiegati nella raccolta di clementine. Il treno che percorreva la linea ferroviaria ionica in località Roganelli, al confine tra i territori comunali di Rossano e Crosia, nel Cosentino. I lavoratori stranieri tornavano da una giornata di lavoro nei campi della Sibaritide, nel territorio del comune di Cassano Jonio. Sono morti tutti sul colpo, così come il macchinista del treno. L'urto ha sbalzato il furgone una ventina di metri lontano dal luogo dell'impatto. Salvi due lavoratori romeni perché erano scesi dal mezzo per aprire il cancello del terreno che dà l'accesso al passaggio sui binari. Secondo una prima ricostruzione di carabinieri e polizia, a bordo del mezzo c'erano altri cinque lavoratori romeni che sono rimasti uccisi. I corpi sono incastrati in un groviglio di lamiere e per estrarli occorreranno ore.

RICOSTRUZIONE FS - L'incidente è avvenuto alle ore 17.15 lungo la linea delle Ferrovie dello Stato Metaponto - Reggio Calabria, tra le stazioni di Rossano e Mirto Crosia, nella zona dell'alto Jonio cosentino. Secondo quanto si apprende da fonti delle Fs, all'altezza del chilometro 155+400 il treno regionale 3753 partito da Sibari e diretto a Reggio Calabria ha travolto ad un passaggio a livello affidato e gestito da privati una Fiat Multipla sulla quale vi erano più persone, alcune italiane, altre romene.

Fonte della notizia: qn.quotidiano.net

Treno travolge un'auto: sei morti due rumeni salvi per caso

ROSSANO 24.11.2012 - Un'auto, una Fiat Multipla, è stata travolta stasera da un treno nella zona di Rossano: sono sei morti nell'incidente, tutti lavoratori dell'est, rumeni e bulgari. Tra loro quattro donne. L'auto è passata sui binari in un punto dove c'è un attraversamento privato. A bordo alcuni lavoratori di nazionalità romena impiegati nella raccolta dei mandarini, le clementine, che tornavano dai campi dopo una giornata di lavoro. La Fiat è stata trascinata per quasi 600 metri, prima che il treno riuscisse a fermarsi. «Non hanno avuto alcuna

possibilità di salvezza - ha detto il comandante provinciale dei carabinieri, colonnello Francesco Ferace - perchè hanno attraversato con l'auto i binari, dopo avere aperto il cancello, nel momento del passaggio del treno». Due rumeni si sono salvati perchè sono scesi dal mezzo per aprire il cancello del terreno che dà l'accesso al passaggio sui binari. Secondo una prima ricostruzione a bordo della Multipla c'erano altri sei lavoratori romeni e bulgari che sono rimasti uccisi, tra loro anche due o tre donne. I corpi sono incastrati in un groviglio di lamiere e per estrarli occorreranno ore. Una scena «raccapricciante»: così uno dei soccorritori ha descritto ciò che ha visto arrivando sul luogo dell'incidente. I corpi delle vittime sono dilaniati tra le lamiere della vettura. Non è possibile avere informazioni dai sopravvissuti che sono di un Paese dell'Est europeo e non parlano italiano. Inoltre sono sotto choc anche perchè tra le vittime ci sono alcuni loro parenti. Sarà sentito nei prossimi giorni, dopo che sarà identificato, il proprietario del fondo su cui si trova il cancello che consente l'attraversamento della ferrovia. C'è da accertare se il cancello fosse aperto o se i braccianti avessero le chiavi. Una risposta in tal senso potrà anche venire dai due braccianti che si sono salvati proprio perchè sono scesi per aprire il varco.

Fonte della notizia: ilmattino.it

PRIMO PIANO

Caro assicurazioni, esplode la protesta dei concessionari di auto e moto

di Claudia Marra

NAPOLI 24.11.2012 - L'appuntamento è per oggi pomeriggio. Decine di concessionari auto e moto si vedranno alle 16. Insieme a loro associazioni di consumatori e semplici utenti arrabbiati per il caro assicurazioni. In tempo di crisi la Rca è divenuta un vero problema. Per la semplice gente ma anche per chi da anni opera nel settore. La vendita di auto e moto è in crisi nera. Via via vari concessionari hanno abbassato le saracinesche. Officine Pelli, Miranda a via Arenaccia, Palumbo a via Poggioreale, Cf Auto, Caruso a Cardito. A tanti altri le grandi marche, visto il netto calo delle vendite, hanno ritirato la concessione delle marche. Specialmente nel settore delle due ruote. E così quasi tutti i concessionari sono confluiti in «Mo' Bast», l'associazione che si batte contro il caro Rca. L'appuntamento è alle 16 al My Toy di Caserta. Due settimane fa i concessionari erano quasi duecento per un appuntamento interlocutorio. Ma oggi si decideranno tempi e modi della protesta. Che, se seguirà le indicazioni dei più arrabbiati, potrà essere forte e arrivare sino a Roma. «Comincia un nuovo capitolo fondamentale nella nostra protesta contro la discriminazione assicurativa - spiega Enzo Crispino, direttore di Rima Moto e uno dei fondatori di Mo'Bast - circa 500 professionisti del settore moto ed automobilistico vogliono dare una sonora scossa all'indifferenza attuale in cui viviamo. È in programma l'organizzazione di una manifestazione ed il coinvolgimento della magistratura italiana ad essere parte integrante della battaglia». Gli fa eco Mario de Crescenzo amministratore di una storica concessionaria di Napoli, Mototecnica Isaia. «In quanto componente di Mo Bast - spiega - ho studiato le statistiche dell'immatricolato degli ultimi tre anni, ovvero dal 2009 al 2012, confrontando tali dati sia a livello nazionale che a livello Campania. Ebbene, se dal 2009 ad oggi, a causa della crisi, la percentuale di calo delle vendite scooter si attesta intorno al 45% a livello nazionale, a livello campano il calo è del 70%». Nella regione, infatti, ricorda de Crescenzo, «siamo passati dai 23.000 pezzi immatricolati nel 2009 ai 6500 pezzi immatricolati quest'anno. In ciò è evidente il peso insostenibile dei costi Rca sulle vendite di scooter. Altrimenti non si spiegherebbe come un marchio (Peugeot) che ha sottoscritto una convenzione con una compagnia straniera, con dei costi superiori alla media nazionale, ma comunque accettabili rispetto a quelli proposti nella nostra regione, sia balzata dal 7° posto del 2009 al 2° posto di quest'anno, nelle statistiche vendite scooter della provincia di Napoli». Secondo Pietro Gardi di Autostar «l'assicurazione obbligatoria per la Rca ha una valenza sociale e proprio per questo motivo è necessario che lo Stato oltre a sancirne l'obbligo si renda garante di una tariffa minima di base accessibile a tutti. In effetti è necessaria una copertura minima di legge con prezzo «politico», identica per tutta Italia. La discriminazione su base provinciale, poi, è una macroscopica disfunzione, probabilmente illegittima e intollerabile. Per quanto ci riguarda da vicino con la vendita delle auto, posso aggiungere che il costo della assicurazione rca è uno dei costi più pesanti, addirittura proibitivi, per quei giovani

automobilisti che non vivono più sotto il tetto della loro famiglia di origine e che assicurano un'auto per la prima volta a loro nome e che quindi non possono avvalersi della legge Bersani».

Fonte della notizia: ilmattino.it

NOTIZIE DALLA STRADA

Omissione di soccorso, dilaga il fenomeno

di Anna Bruschi

24.11.2012 - Paese tranquillo, dove apparentemente non accade mai nulla, da qualche tempo Canegrate fa parlare di sé a causa dei frequenti casi di omissione di soccorso, a seguito di incidenti automobilistici lungo le sue strade. Più precisamente, come ha raccontato l'assessore Vito Spirito, nel corso di un recente incontro con la stampa, secondo alcune segnalazioni da parte degli agenti della Polizia locale, già un paio di volte, negli ultimi quindici giorni, sono state travolte delle persone, in bicicletta, da automobilisti che si sono dati alla fuga, dopo aver impattato. Un fatto è avvenuto ai danni di uno studente della scuola media, in via Partigiani, mentre rincasava con la sua due ruote. Il ragazzino è stato spinto a terra da un'auto, il cui conducente non si fermato. Per il bambino, fortunatamente, soltanto tanto spavento e qualche graffio. Analoga dinamica per l'incidente nei pressi del supermercato "Il Gigante", dove un anziano è caduto a terra travolto da un automezzo. Soltanto qualche contusione per lui e un grande spavento. In questo caso l'automobilista, che non ha prestato soccorso, potrebbe essere a breve rintracciato, perché nello scontro la sua auto ha perso lo specchietto retrovisore, che risulta essere di una Opel Zafira grigia non metallizzata. "Questi deplorabili episodi devono farci riflettere", ha detto l'assessore, "Possono sfociare in un fenomeno sociale davvero grave".

Fonte della notizia: legnano24.it

Bevono vodka in piazza a San Donà: i vigili multano 4 ragazze quindicenni In corso accertamenti per scoprire in quale negozio è stata venduta loro la bottiglia. Lamentele da parte dei condòmini

di Fabrizio Cibir

VENEZIA 24.11.2012 - Ragazzine pizzicate a bere vodka in piazza multate con 250 euro. Il giro di vite imposto dall'assessore alla Sicurezza di San Donà Alberto Schibuola, dopo avere raccolto le lamentele di vari cittadini per quanto sta succedendo in centro, sta iniziando a dare i suoi frutti. Dopo il caso di due ragazzini colti a scribacchiare sui muri, l'altra sera gli agenti della polizia locale hanno trovato quattro adolescenti intente a "farsi" di vodka sul piccolo piazzale del condominio Giove, alle spalle del municipio. Uno spazio appartato, diventato da qualche tempo ritrovo ideale per i giovani che vi rimangono fino a tarda notte. I condòmini si erano più volte lamentati per gli schiamazzi, la sporcizia rinvenuta la mattina dopo, compresi i segni evidenti di "bisogni fisiologici". E così sono aumentati anche i controlli. L'altra sera i vigili hanno effettuato nuovi controlli e hanno trovato quattro quindicenni, tutte italiane, intente a bere vodka dalla bottiglia. Per ognuna di loro è così scattata la multa da 250 euro, sulla base dell'ordinanza che vieta di bere alcolici in pubblico, "aggravata" dal fatto di essere minorenni. Ora sono in corso accertamenti per capire in quale negozio è stato acquistato il superalcolico. Soddisfatto Schibuola. «Tutte le forze dell'ordine negli ultimi mesi hanno ulteriormente intensificato i controlli - afferma -. Per quanto riguarda le sanzioni dell'altra sera, bisogna rendersi conto che ci sono regole sociali, di educazione civica e di convivenza che vanno rispettate». Schibuola ha rivelato come anche il Giardino Agorà fosse diventato un luogo di incontro tra pusher e assuntori di stupefacenti. «Ora la situazione è nettamente migliorata, ma la zona è tenuta costantemente monitorata».

Fonte della notizia: ilgazzettino.it

**Assolto due volte Angelo Ugoni: all'ex comandante 75mila euro
Guidava la polizia provinciale di Lodi L'ufficiale era accusato di aver «chiuso un occhio» in cambio di favori e mazzette, ma dopo la piena assoluzione chiede il pagamento dello stipendio pieno dei 4 anni e 10 mesi in cui era stato sospeso dal servizio**

di Fabrizio Lucidi

LODI 24.11.2012 -La provincia di Lodi ha sborsato oltre 75mila euro all'ex comandante della Polizia Provinciale di Lodi, Angelo Ugoni, finito per ben due volte al centro di una bufera giudiziaria. Prima l'ufficiale era finito in manette per il "caso della concerta Palladio" esploso il 7 marzo 2007 (presunte tangenti incassate in cambio di deroghe alla costosa bonifica di un'area avvelenata da cromo), quindi indagato a piede libero - a ottobre dello stesso anno - per l'inchiesta "Rifiutopoli" (rifiuti seppelliti in una cava e autorizzazione di bonifica ambientale che nascondevano - secondo l'accusa - razzie di sabbia e ghiaia dai fiumi Po e Lambro). In entrambi i casi, Ugoni alla fine è stato assolto con formula piena. E, oltre ad aver chiesto di tornare a indossare la divisa e il risarcimento delle spese legali sostenute per pagarsi gli avvocati, all'indomani delle assoluzioni aveva chiesto alla Provincia di Lodi - suo datore di lavoro - anche il pagamento dello stipendio pieno dei 4 anni e 10 mesi in cui era stato sospeso dal servizio proprio per le accuse mossegli dalla Procura di Lodi. Già il 28 giugno 2012 era stata revocata la sospensione cautelare d'ufficio per Ugoni. Una prima vittoria per l'ex imputato eccellente. Ieri è arrivata la firma sul documento di liquidazione - tramite bonifico - di 72.078,81 euro «al lordo delle ritenute previdenziali, assistenziali e fiscali di legge». Cioè la differenza fra lo stipendio pieno dell'ex comandante della Polizia provinciale Ugoni e invece l'indennità minima garantitagli dall'ente pubblico durante i 4 anni e 10 mesi di sospensione dal servizio. Oltre ai contributi, che in questo periodo la Provincia non ha pagato. Più gli interessi maturati nel tempo, che - si legge nell'atto firmato dalla Provincia di Lodi - ammontano «per il dipendente Angelo Ugoni a 3.087,84 euro a titolo di rivalutazione monetaria». Esprime grande soddisfazione l'avvocato difensore di Ugoni, Gianluigi Bonifati: «All'indomani dell'assoluzione in primo grado di "Rifiutopoli" avevamo già fatto istanza perché Ugoni fosse reintegrato nelle mansioni e funzioni in Provincia. Con grande celerità, l'ente l'ha reintegrato in servizio, e già dopo poche settimane è rientrato in Polizia. Lo rivedrete in giro presto, ora ha ripreso un po' di serenità».

Fonte della notizia: ilgiorno.it

Ambulanti ricattati, arrestato un vigile: pretendeva merce per non fare multe

ROMA 23.11.2012 - E' stato arrestato dai suoi colleghi. Un vigile urbano, addetto al controllo ambulanti, è finito in manette per concussione. Le indagini sono partite ad agosto a seguito di voci che avevano messo in allarme la Polizia Roma Capitale del X Gruppo. Alcuni ambulanti della zona del Tuscolano e terminal Anagnina lamentavano da mesi vessazioni da parte di un agente della municipale addetto proprio al controllo delle loro attività. Tuttavia nessuno dei commercianti voleva sporgere una denuncia diretta nei confronti di chi si presentava ripetutamente presso i loro banchi, esigendo merci su minaccia di possibili ritorsioni a colpi di verbali e sequestri. I vigili di Cinecittà, diretti dal comandante Cesarino Caioni, hanno perciò avviato una delicata e attenta attività di investigazione su un funzionario preposto ai controlli del commercio su area pubblica predisponendo anche una serie di pedinamenti. Determinante è stata la fiducia nella Polizia Roma Capitale da parte di alcuni ambulanti che si sono convinti a denunciare la serie di soprusi di cui erano vittime da tempo. L'autorità giudiziaria, immediatamente informata dello stato delle indagini, ha delegato degli accertamenti lo stesso X Gruppo. Dopo diversi appostamenti presso il banco di uno dei denunciati, al terminal della metro Anagnina, il funzionario infedele è stato colto in flagranza di reato e arrestato dai suoi stessi colleghi. Con sè aveva la merce appena estorta all'ambulante. La Procura della Repubblica ha confermato l'arresto per concussione disponendo l'immediato trasferimento in carcere dell'agente. Le indagini proseguono per accertare se ci siano altri fatti delittuosi correlati alle attività istituzionali svolte dal dipendente. Il comandante generale del Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale, Carlo Buttarelli, nell'esprimere vivido apprezzamento per l'attività svolta dal personale del X Gruppo, sottolinea che «il Corpo, con questa operazione, svolta sotto l'egida della Procura della Repubblica di Roma, ha fatto autonomamente pulizia al

proprio interno. Inoltre, occorre doverosamente ringraziare i commercianti taglieggiati i quali, avendo avuto piena fiducia nell'operato del Corpo, hanno collaborato con i vigili urbani per stanare e colpire il dipendente disonesto».

Fonte della notizia: ilmessaggero.it

SCRIVONO DI NOI

Io voglio ringraziare quei due poliziotti

Cara Nazione ... risponde il direttore Gabriele Canè

FIRENZE, 23 novembre 2012 - GENTILE DIRETTORE, con la presente vorrei esprimere parole di gratitudine e stima nei confronti dei due agenti della polizia che ieri (22 novembre) verso le 15,30 sono intervenuti presso la mia abitazione. A quell'ora mi trovavo dal dentista, quando le mie figlie gemelle mi hanno telefonato dicendomi che i ladri stavano per entrare in casa mentre loro guardavano la televisione in cucina. Il nostro cane ha abbaiato quando ha udito la porta di casa aprirsi per poi essere richiusa rapidamente. Le ragazze, non avendo visuale sulla porta, hanno temuto che i ladri fossero dentro casa. Ho subito telefonato al 113, e il centralinista, comprendendo immediatamente la situazione di pericolo, ha chiamato al telefono le due ragazze assicurandole ed avvertendole che la macchina della Polizia stava arrivando...Nessuno però veniva trovato né dentro casa, né nel condominio, perché forse messi in fuga dall'abbaiare del cane. Questo brutto episodio ha avuto l'esito fausto di infonderci senso di grande sicurezza e solidità nel sentirsi protetti dalla Polizia. Infatti i due agenti, accorsi alla velocità della luce, con fare sicuro e professionale ma al contempo piacevole e disponibile, hanno rassicurato le ragazze rendendo loro il sorriso. E il più giovane dei due, parlando delle ristrettezze della situazione anche per le forze dell'ordine ha detto con slancio: «Fare il poliziotto è comunque il lavoro più bello del mondo»,

Alessandra Colao Sani- Firenze

Risponde il direttore Gabriele Canè

Gentile signora, il suo grazie a quei ragazzi, è anche il grazie di tutti noi.

Fonte della notizia: lanazione.it

Rapina in farmacia e fuga in scooter Carabiniere fuori servizio porta in sella poliziotto per acciuffare i malviventi

NAPOLI 25.11.2012 - I poliziotti dell' Ufficio Prevenzione Generale della Questura di Napoli hanno arrestato un 33enne, con l'accusa di tentata rapina aggravata in concorso con un'altra persona in fase di identificazione, resistenza a pubblico ufficiale e lesioni personali dolose. Nella tarda serata di ieri, gli agenti, nel percorrere via Foria, in servizio di controllo del territorio, hanno sentito l'allarme provenire da una farmacia ed hanno notato due persone uscire dal locale, salire in sella ad uno scooter ed allontanarsi velocemente. Immediatamente intervenuti, gli agenti hanno intimato l'«alt Polizia» ma il passeggero dello scooter ha puntato una pistola ai poliziotti mentre il centauro alla guida ha fatto inversione di marcia. Uno degli agenti è sceso dalla Volante ed ha chiesto la collaborazione ad un motociclista. Ad offrire il passaggio è stato un carabiniere libero dal servizio che non ha esitato ad inseguire, insieme all'agente, i due rapinatori. Giunti al Corso Garibaldi, lo scooter con i malviventi si è scontrato contro un autobus di passaggio il conducente è caduto mentre il suo complice è riuscito a dileguarsi. Il 33enne, nonostante la caduta, ha tentato ancora una volta di sfuggire all'arresto colpendo violentemente con calci e pugni il poliziotto ed il carabiniere. L' uomo quindi è stato bloccato ed arrestato. Il malvivente aveva una pistola giocattolo senza tappo e la somma di 100 euro suddivisa in banconote di diverso taglio. Il poliziotto ed il carabiniere per le ferite riportate sono ricorsi alle cure mediche ospedaliere. È stato accertato che i rapinatori non erano riusciti a portare via l'incasso dalla farmacia perché il titolare aveva azionato immediatamente l'allarme.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Scoperto un «cimitero» di auto rubate ad Andria

di Gianpaolo Balsamo

ANDRIA 25.11.2012 - Benvenuti ad Andria, tra gli uliveti secolari, nelle campagne appena fuori del centro cittadino trasformate in ricettacolo di rifiuti, in cimiteri di auto rubate e nascondiglio di malviventi di ogni risma. Ci è bastata una semplice passeggiata per verificare la fondatezza delle segnalazioni giunte nei giorni scorsi sia alla redazione della «Gazzetta» che a quella di «Fatti e Misfatti» (il rotocalco di approfondimento giornalistico della Gazzetta del Mezzogiorno, TeleDheon e Video Italia Puglia): alcune contrade andriesi (soprattutto quella a ridosso della città di Andria) sono diventate terre di nessuno, popolate durante le ore serali e notturne da bande di criminali che smontano, tagliano, depredano e incendiano auto rubate in tutto l'hinterland. E così, quelle che rimangono sui terreni sono decine di scocche, completamente «ripulite» ed abbandonate tra le vegetazione. Ne troviamo nove (otto già bruciate) in via San Francesco in contrada «Cicaglia», di fronte alla discarica comunale e a due passi dalla sede istituzionale della Provincia di Barletta-Andria-Trani. In quel groviglio di ferri arrugginiti, vetri rotti e pezzi di abitacoli, scorgiamo una nuova «Panda», una «Golf», una «Ypsilon» ma, anche, carcasse di altre autovetture oramai irriconoscibili perchè variamente cannibalizzate di pezzi motore e carrozzeria. Le scocche (quasi tutte prive di numero di telaio e di qualunque altro elemento che possa far risalire al proprietario) sono lì, circondate da un silenzio innaturale, adagiate nelle posizione più strane da bande di criminali che hanno eletto proprio quei terreni brulli e sassosi della Murgia andriese come autodemolizioni, come discariche abusive a cielo aperto. In contrada «Zagaria», sempre in un uliveto, a pochi passi da alcuni agricoltori intenti nei loro lavori, troviamo altre tre scocche (una «Panda», una «Clio» ed una «Fiesta»), anch'esse già private delle parti più richieste (motore, cruscotti, air-bag, centraline), rubate forse non molti giorni fa dalle stesse bande di «topi» d'auto che, già da tempo, imperversano in tutto territorio del Nord Barese, facendo aumentare a dismisura il numero delle denunce per furto presso le locali forze dell'ordine. Una escalation che sta preoccupando non poco i cittadini.

Fonte della notizia: lagazzettadelmezzogiorno.it

'Ndrangheta, maxi-blitz in Calabria, Lombardia e Svizzera: 23 arresti Sequestrati beni per 2,5 milioni 'Ndrangheta, nel mirino della Dda la cosca Bellocco di Rosarno: 23 ordinanze di custodia cautelare nella Piana di Gioia Tauro, in Lombardia e in Svizzera

REGGIO CALABRIA, 24 novembre 2012 - La Polizia e l'Arma dei Carabinieri di Reggio Calabria stanno eseguendo in queste ore 23 ordinanze di custodia cautelare nei confronti di altrettanti affiliati alla cosca Bellocco di Rosarno, nella Piana di Gioia Tauro, in Lombardia e in Svizzera. Vengono contestati, a vario titolo, delitti di associazione mafiosa, detenzione di armi, rapine, intestazione fittizia e altri. Gli inquirenti stanno eseguendo numerose perquisizioni domiciliari e sequestrando beni e aziende per 2,5 milioni di euro. L'inchiesta è condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Reggio Calabria con la Procura di Palmi, in collegamento investigativo con la Dda di Milano e la Procura federale svizzera della sede di Lugano.

Fonte della notizia: qn.quotidiano.net

Predoni Tir fermati da polizia Forli' Stradale ferma banda del barese mentre ruba carico in A14

FORLI', 24 NOV - La polizia stradale di Forli' ha arrestato, con un blitz in piena notte, gli otto componenti di un banda di 'predoni' specializzata in colpi ai danni dei mezzi pesanti che percorrono le autostrade. Otto persone, fra i 49 e i 21 anni, residenti nel Barese. Dovranno rispondere di furto aggravato. La banda e' stata catturata mentre si impossessava del carico di un autoarticolato fermo, per permettere all'autista di dormire, in una piazzola dell'A14 a poca distanza dal casello di Forli'.

Fonte della notizia: ansa.it

Latitante romena arrestata da polizia frontiera Trieste Era ricercata dal 2007, deve scontare 8 anni reclusione

TRIESTE, 24 NOV - Una latitante romena, R.K., di 38 anni, e' stata arrestata dalla Polizia di frontiera di Trieste al valico di Ferneti. La donna, che deve scontare una condanna di otto anni di reclusione per vari furti commessi in diverse citta' del centro Italia, era alla guida della propria autovettura fermata per un controllo di retrovalico. In un primo momento la donna era stata indagata per uso di atto falso in quanto l'assicurazione del veicolo era risultata falsificata. A seguito di ulteriori accertamenti e' pero' emerso che R.K. era ricercata dal 2007 dopo che nei suoi confronti era stato emanato un ordine di carcerazione dal Tribunale di Roma.

Fonte della notizia: ansa.it

Scuolabus irregolari sequestrati dalla Polizia Stradale: la sorpresa del sindaco Mario De Marco

Il primo cittadino: «Il servizio dell'azienda è stato, sin qui, inappuntabile»

AVETRANA 24.11.2012 - Scuolabus irregolari sequestrati dalla Polizia Stradale. E' quanto sarebbe emerso da un controllo specifico degli agenti della Stradale del Distaccamento di Manduria, che l'altro ieri pomeriggio hanno posto sotto sequestro amministrativo tre scuolabus in servizio nel comune di Avetrana. I poliziotti hanno accertato che tre mezzi, di proprietà di una ditta privata appaltatrice del servizio, sono risultati sprovvisti della regolare copertura assicurativa e montavano targhe appartenenti ad altri veicoli. Nel corso dei controlli gli agenti hanno rilevato, in particolare, che uno dei tre mezzi posti sotto sequestro aveva il contrassegno assicurativo palesemente contraffatto. «Ho appreso ieri questa notizia e sono letteralmente caduto dalle nuvole» è il primo commento del sindaco Mario De Marco. «E' chiaro che non spetta a noi verificare la corrispondenza di targhe e l'eventuale contraffazione di un contrassegno assicurativo (il compito del Comune è quello di verificare, al momento dell'appalto, se l'azienda ha tutti i requisiti per poter prender parte alla gara e questo è stato fatto), anche se, alla luce di quanto ci è stato comunicato, forse un controllo in più poteva essere fatto. Devo però aggiungere che l'azienda, che ha in appalto da numerosi anni il servizio, non ha mai dato adito a contestazioni. Il servizio è sempre stato ineccepibile. Non sono mai emerse inadempienze. Non abbiamo mai avuto, pertanto, dubbi o sospetti. E' giusto ora andare sino in fondo per capire, in particolare, l'aspetto delle coperture assicurative. Se non arriveranno giustificazioni valide, la violazione è davvero grave: se si fosse verificato un incidente, cosa sarebbe successo? Dobbiamo anche capire se sussistono le condizioni giuridiche per la risoluzione del contratto e se l'azienda stessa, a seguito del sequestro degli scuolabus, è ancora nelle condizioni di poter garantire regolarmente il servizio».

Fonte della notizia: manduriaoggi.it

Oltre 2mila euro per ottenere la patente Falsi candidati sostenevano gli esami

CASERTA 24.11.2012 - Patenti facili nel Casertano. Lo hanno scoperto i Carabinieri della stazione di San Nicola la Strada, sotto la guida del comandante, Luogotenente Pio Francesco Marino, a conclusione di una mirata attività di indagine. I militari hanno deferito , in stato di libertà, per il reato di sostituzione di persona e truffa in concorso, sei persone. L'indagine scaturita da una segnalazione del direttore dell'Ufficio Provinciale della Motorizzazione Civile di Caserta, ha permesso di smascherare un vera e propria truffa architettata da un disoccupato che improvvisandosi collaboratore di una avviata scuola guida di Castel Volturno, dietro una richiesta di compenso di 2500,00 euro prometteva di far conseguire la patente di guida senza dover sostenere alcun esame. Infatti al posto degli dei candidati compiacenti, si sarebbero presentate altre persone che, utilizzando i documenti di riconoscimento dei veri esaminandi ne avrebbero sostenuto al loro posto le prove. Tutto stava andando liscio fino a quando, però, la richiamata segnalazione ha dato il via all'attività dell'Arma che ha portato alla risoluzione del rebus ed al deferimento del gruppo. Durante un controllo, effettuato il 15 novembre scorso, gli attori della farsa, hanno provato a fuggire venendo però bloccati dai militari dell'Arma che hanno accertato che i fuggitivi in cambio di un compenso di 400,00 euro si erano prestati allo

scambio di persona per ottenere la patente. Le indagini da parte del Luogotenente Marino e dei suoi uomini continuano al fine di verificare se con le stesse modalità siano stati commessi altri illeciti.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Offre denaro ai poliziotti per ben due volte, denunciato per corruzione

A finire nei guai un sessantenne di Sogliano Cavour fermato la scorsa notte per un controllo e risultato con la patente scaduta e privo di assicurazione.

24.11.2012 - Forse l'uomo denunciato la scorsa notte era veramente convinto che con i soldi si possa comprare tutto. Adesso però dovrà ricredersi. A essere denunciato per istigazione alla corruzione un 60enne di Sogliano Cavour che fermato dai poliziotti del commissariato di pubblica sicurezza di Galatina mentre viaggiava su un'autovettura insieme ad un'altra persona sulla Galatina-Lecce, ha pensato bene di risolvere i suoi guai mettendo mano al portafogli. I poliziotti hanno riscontrato la mancanza di assicurazione e la patente di guida scaduta. Mentre gli agenti erano intenti a compilare il verbale, l'automobilista ha cercato di trovare un compromesso, offrendo agli agenti del denaro. I poliziotti però hanno fatto notare all'uomo che il suo comportamento era passibile di denuncia. Successivamente, mentre stavano provvedendo al sequestro della vettura, il 60enne è tornato a ripetere il tentativo di corruzione offrendo stavolta 50 euro. A quel punto è scattata la denuncia all'autorità giudiziaria.

Fonte della notizia: leccesette.it

Blitz dei vigili sulla movida sfollata discoteca sovraffollata

NAPOLI 24.11.2012 - Blitz della polizia municipale nella notte del venerdì napoletano. Gli uomini al comando del tenente Gaetano Frattini hanno verificato diversi locali nel centro della città. Intorno alle due i vigili sono entrati nel locale Platinum di San Pasquale all'interno del quale hanno trovato 150 persone in più rispetto al numero consentito dai permessi. Immediatamente hanno sfollato il locale.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Viaggia con documenti falsi, 30enne arrestato a Villa Literno

L'operazione eseguita dai Carabinieri di Casal di Principe

VILLA LITERNO 23.11.2012 - I Carabinieri dell'Aliquota Radiomobile della Compagnia di Casal di Principe, durante la scorsa notte, quella tra giovedì 22 e venerdì 23 novembre, a seguito di un controllo alla circolazione stradale in Villa Literno hanno proceduto a fermare un cittadino di nazionalità nigeriana, il quale all'atto dell'identificazione ha esibito un documento d'identità palesemente contraffatto e ha fornito false generalità. I militari operanti hanno proceduto all'arresto, in flagranza di reato, per "falsita' materiale e false dichiarazioni sull'identità". Lo straniero è stato comunque identificato: si tratta di Okoh John, nato in Nigeria 30enne, domiciliato a Villa Literno. Il documento falsificato è stato sottoposto a sequestro e l'arrestato tradotto presso la casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere.

Fonte della notizia: casertace.net

SALVATAGGI

Finisce nell'Adige, salvato da tre poliziotti

TRAGEDIA SFIORATA. Brutta avventura per un diciannovenne che ha rischiato di annegare e di finire in ipotermia dopo essere caduto nel fiume in lungadige San Giorgio. Trascinato via dalla corrente, è riuscito ad aggrapparsi a una roccia. È stato recuperato con il verricello dai pompieri

di Ilaria Noro

VERONA 24.11.2012 - Racchiuso da un lato da San Giorgio e dall'altro dal Vescovado, l'Adige è tranquillo, largo e relativamente pacifico. Poche decine di metri più avanti il fiume cambia volto, mostrando il lato più agitato e tumultuoso all'altezza di Ponte Pietra. È lì, dove la corrente si fa più forte, che, ieri mattina, poco dopo le 9 e mezza, tre poliziotti si sono gettati in acqua per trarre in salvo un giovane che, ancorato all'unica roccia emersa, stava cercando di resistere alla forza del fiume: pochi attimi ancora e, con tutta probabilità, sarebbe stato trascinato via. Tutto è iniziato poco prima, in lungadige San Giorgio quando il ragazzo, un diciannovenne di Mirandola, una delle zone stravolte dal sisma dell'Emilia, stava camminando nella parte bassa dell'argine, quando, per cause da accertare, è finito in acqua con la borsa ancora a tracolla. La scena fortunatamente non è passata inosservata ad alcune persone che passeggiavano su ponte Pietra, ed è partito l'allarme. Prime ad arrivare sul posto sono state le volanti della polizia. Il giovane intanto veniva trascinato dalla corrente a cui, secondo il racconto di alcuni testimoni, cercava di resistere nuotando, annaspando, aggrappandosi prima alle sterpaglie e alla vegetazione che lambiscono la riva vicin San Giorgio, poi ai sassi emersi. In pochi minuti, aveva oltrepassato ponte Pietra e ancora giù fino all'altezza del Teatro Romano, dove è riuscito ad ancorarsi ad una roccia. È lì, in quello stato pericoloso e precario, che i poliziotti lo hanno visto e all'istante hanno deciso che bisognava agire. Il sovrintendente capo Tiziano Ballini, l'assistente capo Mirco Mazzi e l'assistente Luca Crispino sono scesi dalla scalinata del ponte fino al fiume e sono riusciti a raggiungere il ragazzo facendosi strada, con l'acqua che in certi momenti sfiorava il torace, su un fondo di sassi, fango e detriti decisamente instabile e scivoloso. Nel frattempo, sul posto sono arrivati i vigili del fuoco, con un'autoscala, e i mezzi di soccorso del 118: ambulanza e auto medica. La manovra di recupero non è stata semplice. Il giovane è stato imbragato e issato fino alla strada con tecniche di soccorso alpino dai vigili del fuoco, quindi soccorso dal personale di Verona Emergenza e trasportato all'ospedale maggiore. Se a trascinare il ragazzo oltre l'argine dell'Adige e dentro la forte corrente del fiume sia stato un passo falso, azzardato o la volontà di farla finita non è chiaro. Quando i tre poliziotti hanno raggiunto il giovane, il primo pensiero è stato quello di riscaldarlo. Gli hanno tolto alcuni degli indumenti fradici che indossava, appoggiandogliene al corpo di asciutti. Per qualche minuto si è temuto che potesse avere riportato conseguenze serie. Non parlava ed era rigido, con i muscoli intorpiditi e bloccati, vittima di un principio di ipotermia. Poi invece, lentamente ha ripreso a parlare con gli uomini che gli avevano appena salvato la vita. Ma senza riuscire ancora a spiegare la dinamica esatta dell'accaduto.

Fonte della notizia: larena.it

PIRATERIA STRADALE

S'è costituito il pirata della strada

Il 50enne dopo aver investito e ucciso un pensionato di Cercemaggiore era fuggito per paura

25.11.2012 - La nebbia, la strada priva di illuminazione. Quell'ombra sul ciglio della carreggiata. Poi il rumore e la paura. Il terrore. Ai carabinieri ha raccontato in lacrime di non essersi accorto della gravità dell'accaduto. "Ho capito di aver urtato qualcosa, ma non pensavo fosse un uomo". Quando poi ha realizzato ha chiamato il suo avvocato e insieme si sono presentati al comando provinciale dei carabinieri di Campobasso. È finita così ieri mattina intorno alle 10 la "latitanza" dell'uomo che era alla guida del furgone bianco che venerdì sera ha travolto e ucciso Mario Rocco, l'83enne di Cercemaggiore morto in ospedale per le gravi ferite riportate nell'impatto. L'anziano stava percorrendo a piedi la circonvallazione del paese. Spingeva una carriola piena di bottiglie d'acque. Era andato a rifornirsi, come faceva spesso, alla fontana. Erano da poco trascorse le 17.30. In quel punto la visibilità è scarsa, non c'è illuminazione artificiale e in questo periodo si formano di frequente fitti banchi di nebbia. All'improvviso è arrivato quel furgone che gli è piombato addosso e ha proseguito la corsa verso Campobasso. "Quando ha capito cosa fosse accaduto - ha spiegato il suo legale Michele Robustini - mi ha immediatamente contattato e mi ha chiesto di accompagnarlo dai carabinieri. In queste circostanze credo che ogni ragionamento volto a mitigare la sofferenza dei familiari della vittima sia davvero superfluo. Ho tuttavia il dovere di dire che il mio assistito è davvero molto provato e dispiaciuto per l'accaduto. Lui ha avvertito un rumore ma non si è reso

assolutamente conto della gravità dell'incidente. Le condizioni ambientali erano pessime, c'era nebbia fitta e in quel punto la strada non è per nulla illuminata. Ha raccontato di aver provato un grosso spavento. Non appena poi ha realizzato di essersi reso involontario protagonista di questa triste storia non ha esitato nemmeno un secondo e si è costituito". Sulla strategia difensiva Robustini non si è sbilanciato. "Preferisco aspettare l'esito delle indagini. Adesso penseremo ad attivare tutte le pratiche per consentire alla compagnia assicurativa di procedere con solerzia al risarcimento del danno".

Fonte della notizia: primopianomolise.it

Marocchino ruba un'auto, per scappare si schianta su due auto che vanno a fuoco

SALERNO 24.11.2012 - Ha rubato una macchina nel centro di Battipaglia: intercettato ad un posto di blocco è scappato via. Un inseguimento di due chilometri fino a schiantarsi su due auto parcheggiate, una delle quali va in fiamme. E' stata una notte al limite dell'inverosimile, quella di un marocchino di 25 anni, già colpito da diversi ordini di espulsione dall'Italia. Il malvivente prelevata una macchina parcheggiata in via Pastore a Battipaglia pensava di poter scappare via indisturbato ma è incappato in un posto di blocco di carabinieri che gli hanno intimato l'alt. Un maresciallo ha rischiato di essere investito dal marocchino che si è dato alla fuga. Ne è nato un inseguimento, durato circa due chilometri. Ad un certo punto l'extracomunitario è andato a sbattere contro alcune auto in sosta, due delle quali hanno preso fuoco. Il malvivente è uscito dall'auto ed ha cercato di fuggire a piedi ma è stato bloccato poco dopo. La sua fuga è costata circa 35 mila euro in danni alle due auto completamente distrutte dalle fiamme. Nelle notte sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno spento il rogo.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Provoca un incidente mortale e scappa Caccia al pirata della strada di Marcianise

di Francesco G. Esposito

CASERTA 24.11.2012 - Provoca un incidente mortale e fugge senza prestare soccorso. E' successo nella notte a Marcianise in via Trentola, nei pressi del campo sportivo. Nello scontro frontale tra due auto - sulla cui dinamica sono ancora in corso gli accertamenti da parte delle forze dell'ordine - ad avere la peggio è stato un giovane di 31 anni, L.A. di Marcianise. Ha fatto perdere le proprie tracce, invece, il conducente dell'altra autovettura. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia stradale di Capua che hanno fatto partire una caccia all'uomo, al momento ancora in corso. Non è escluso che, nelle prossime ore, possa anche essere lanciato un appello perché l'automobilista scappato si costituisca.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Investe motociclista e fugge

GENOVA 24.11.2012 - Mentre Davide Pagan, 32 anni, di Sestri Ponente, è ricoverato in prognosi riservata in condizioni molto gravi in ospedale, la polizia municipale è sulle tracce dell'uomo alla guida dell'auto che lo ha fatto cadere in moto giovedì sera in Lungomare Canepa e poi è scappata senza fermarsi. Ieri sera gli agenti della sezione Infortunistica comandata da Federica De Lorenzi, insieme ai colleghi della sezione Territorio, hanno fermato un uomo alla guida di un'auto che sembra quella pirata: si tratta di una Opel Zaphira di colore scura. L'hanno descritta i testimoni dell'incidente avvenuto alle 18.30 dell'altro ieri. Le stesse che hanno fornito anche una sommaria descrizione del guidatore (compatibile con la persona fermata ieri) e che hanno chiamato i soccorsi per Pagan. L'uomo era alla guida di un motociclo Honda quando è stato toccato dall'auto che poi si è dileguata senza fermarsi per prestargli soccorso come prevede la legge. L'uomo individuato ieri sera ha negato tutto ma i vigili urbani hanno comunque sequestrato la sua macchina che, per alcuni segni, appare compatibile con l'incidente. Se i rilievi più approfonditi confermeranno che l'auto pirata è la sua, sarà denunciato per omissione di soccorso e fuga. Pagan, residente in via Ottava Società Case a Sestri, era stato accompagnato dall'ambulanza e dall'automedica del 118 d'urgenza al pronto

soccorso dell'ospedale Villa Scassi, il più vicino al luogo dell'incidente. Con molti traumi, è stato sottoposto a diverse trasfusioni di sangue. Le sue condizioni sono molto gravi e per questo la sua prognosi resta riservata.

Fonte della notizia: ilsecoloxix.it

Cagnolina travolta e uccisa Automobilista si dà alla fuga Tensione ieri sera vicino al Centro Kennedy. La polizia indaga Il cane è sfuggito di mano al proprietario e ha attraversato improvvisamente la strada

LA SPEZIA, 24 novembre 2012 - La cagnolina le è sfuggita di mano e ha attraversato improvvisamente la strada proprio nel momento in cui stava sopraggiungendo un'auto che l'ha travolta in pieno, uccidendola. L'automobilista, però, anziché fermarsi e probabilmente preso dal panico, si è allontanato velocemente, facendo perdere le proprie tracce. Il piccolo-grande dramma si è consumato in un attimo in via Pascoli, nei pressi di Ubi San Giorgio, a pochi passi dal centro Kennedy. Nel violento impatto, Dory, questo il nome della povera bestiola, un cane da caccia razza di razza Breton, è stato scaraventato sul marciapiede. A nulla sono valse i soccorsi della padrona e di altri passanti che hanno tentato invano di inseguire l'automobilista «pirata», facilitato nella fuga anche dal buio. La bestiola, undici mesi di vita, è stata scaraventata ad alcuni metri di distanza sul marciapiede ed è morta praticamente subito. Alcuni passanti hanno telefonato al 113. Sul posto sono arrivati una Volante della polizia e successivamente il veterinario, che non ha potuto che constatare il decesso del cagnolino. Nel frattempo si è formato un capannello di persone e il clima che si respirava era piuttosto teso. Ma nessuno dei presenti era in grado di riferire esattamente come erano andate le cose e ricostruire l'incidente costato la vita a Dory. La padrona del cagnolino, una trentacinquenne spezzina, era ancora scossa per quanto accaduto.

Fonte della notizia: lanazione.it

Cercemaggiore, anziano investito e ucciso da un pirata della strada

23.11.2012 - Investito e ucciso da un pirata della strada. E' il tragico destino toccato ad un anziano di Cercemaggiore, morto stasera all'ospedale Cardarelli. L'uomo, Mario Rocco, intorno alle 17.30 stava percorrendo a piedi la strada che collega il centro abitato del paese con la Provinciale per Gildone quando è stato travolto da un'auto che è poi fuggita via. La persona che era alla guida non si è fermata a prestare soccorso e ha fatto perdere subito le sue tracce. L'anziano, 83 anni, al momento dell'impatto stava spingendo una cariola ed è rimasto per alcuni minuti a terra in una pozza di sangue, fino a quando altri automobilisti di passaggio si sono accorti dell'accaduto e hanno dato l'allarme. Una ambulanza del 118 è arrivata sul posto e ha trasportato l'uomo in ospedale dove Rocco è arrivato in condizioni disperate: con ferite profonde alla testa e su altre parti del corpo. I medici hanno fatto di tutto per salvargli la vita, ma la situazione è precipitata nel giro di un'ora. I carabinieri della stazione di Cercemaggiore con i colleghi della Compagnia di Bojano si sono subito messi al lavoro per rintracciare l'automobilista pirata. Sono stati raccolti diversi elementi e testimonianze e quasi certamente si tratta di una persona del posto che potrebbe essere individuata nel giro di poche ore. Si cerca in particolare un Fiorino bianco con delle scritte pubblicitarie. Al momento dell'incidente nella zona la visibilità a quanto pare era ridotta a causa della presenza di foschia. Cercemaggiore intanto è sotto choc per l'accaduto. Mario Rocco percorreva ogni giorno a piedi quella strada per spostarsi tra il paese e la sua abitazione che si trova in campagna.

Fonte della notizia: primapaginamolise.com

Bimbo di 4 anni investito da pirata della strada, fra via Fratelli Cervi e via Botondi

TERNI 23.11.2012 - Un bimbo di 4 anni che stava attraversando la strada insieme alla madre, è stato investito da un pirata della strada che è fuggito all'incrocio fra via Fratelli Cervi e via Renato Botondi. La Polizia Municipale sta svolgendo indagini per identificarlo. Il piccolo è stato soccorso e ricoverato all'Ospedale Santa Maria, e le sue condizioni non sono gravi. Gli stessi

agenti proprio, oggi, hanno rintracciato un altro automobilista che aveva provocato un incidente stradale lo scorso 3 novembre in Piazza Marinai d'Italia all'intersezione con via Eroi dell'aria, ed era fuggito. Incidente con feriti lievi. All'automobilista è stata ritirata la patente e, per la fuga, gli sarà comminata una sanzione pecuniaria.

Fonte della notizia: ternimagazine.it

VIolenza Stradale

Auto tampona vettura di un agente scoppia la lite e parte uno sparo Un agente della Polaria ha ferito a un piede l'automobilista con cui aveva avuto un diverbio

ROMA 25.11.2012 - Un uomo di 43 anni è rimasto ferito a un piede da un colpo di pistola dopo una lite per la viabilità con un agente di Polizia che era fuori servizio. L'episodio è avvenuto ieri a Roma sul Raccordo Anulare intorno alle 17, in direzione Firenze, ma oggi se n'è avuta notizia. Il tamponamento, poi la lite. Secondo una prima ricostruzione, l'agente, un romano di 45 anni che lavora alla Polaria di Fiumicino, era stato tamponato in strada mentre era a bordo della sua auto con la famiglia. Una volta sceso dall'auto c'è stata la lite e poi una colluttazione durante la quale è esploso il colpo di pistola dell'agente, forse partito accidentalmente, che ha ferito al piede il 43enne italiano. L'uomo è stato poi soccorso e portato in ospedale a Villa Irma. Sulla vicenda indaga la Squadra Mobile per chiarire con esattezza la dinamica dell'episodio. Una prima relazione sui fatti è stata inviata alla Procura e l'agente è a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Fonte della notizia: ilmattino.it

Mantova - La Procura indaga su un'aggressione in autostrada Lite per un sorpasso, lo picchiano in tre sull'autostrada: erano poliziotti Smascherati grazie alla targa: erano agenti in servizio a Vicenza che viaggiavano con il lampeggiante acceso

di Sabrina Pinardi

MANTOVA 24.11.2012 - No, gli autori del pestaggio in autostrada non erano body guard troppo solerti, erano poliziotti. Li ha smascherati la prontezza di un testimone. Mercoledì mattina, sull'Autobrennero vicino a Mantova, il 32enne Riccardo Welponer, veronese, era alla guida del proprio furgone quando è stato fatto accostare da una macchina blu, una Renault Laguna, con i lampeggianti accesi. Dall'auto sono scesi tre uomini, imbufaliti - stando al racconto del giovane - perché non aveva lasciato libera rapidamente la carreggiata alla vista della loro auto. Al diverbio sono seguite le botte: due dei tre uomini lo hanno aggredito, sferrandogli pugni al volto e sbattendolo contro il guard rail, mentre il terzo ha assistito senza battere ciglio. Dopo l'aggressione, Welponer è stato lasciato per terra ferito e l'auto è sparita senza, all'apparenza, lasciare traccia. A carico di ignoti la denuncia che l'uomo ha sporto alla Polizia stradale e alla Squadra Mobile di Mantova, che mai sarebbero potuti risalire all'identità degli aggressori senza l'aiuto provvidenziale di un testimone. Vista la scena, ha annotato un numero di targa. I poliziotti mantovani sono risaliti in poco tempo all'auto, scoprendo con sorpresa che era un mezzo di servizio, e ai nomi degli occupanti, agenti di polizia in forza alla questura di Vicenza. Tra i due, il segretario regionale del sindacato di Polizia Coisp, Luca Prioli. Sul coinvolgimento dei poliziotti mantiene, però, uno stretto riserbo il procuratore capo di Mantova Antonino Condorelli, che ha aperto un fascicolo sulla vicenda. «Si tratta - dice Condorelli - di un episodio di particolare serietà e gravità, per il quale servono chiarezza e trasparenza». Domenica la questura di Mantova acquisirà tutta la documentazione proveniente da Vicenza e gli agenti coinvolti saranno interrogati anche dalla Procura di Mantova per chiarire le circostanze dell'aggressione.

Fonte della notizia: milano.corriere.it

Un'altra auto contromano in prossimità dell'A27**L'episodio denunciato da un automobilista che venerdì alle 13 stava percorrendo la statale di Alemagna e si è trovato davanti una Fiat Stilo proveniente da Cadola**

di Paola Dall'Anese

BELLUNO 25.11.2012 - È sempre pericoloso percorrere le strade che conducono all'imbocco dell'A27. Ennesimo episodio di auto contromano venerdì mattina sulla strada statale 51 che dall'Alpago conduce a Ponte nelle Alpi in corrispondenza del ponte dell'autostrada nei pressi del paese di Cadola. A testimoniare quanto accaduto un giovane che, verso le 13, dopo aver terminato il suo turno di lavoro in Alpago, stava rientrando a Belluno. «Stavo tornando verso casa, e mi trovavo all'altezza di quella sorta di rotatoria-spartitraffico dove arriva la strada che scende dal Cadore, quella in uscita dall'A27 e quella che dall'Alpago va verso Ponte nelle Alpi. Ero all'altezza del tratto a senso unico e doppia corsia, quasi in prossimità del ponte sopra cui passa l'autostrada, e procedevo nella corsia di destra. Ad un certo punto», racconta ancora un po' scosso l'automobilista, «mi sono visto venire avanti, sulla corsia di sorpasso e quindi contromano una Fiat Stilo azzurra guidata da una signora. Davanti a me, nel frattempo, procedevano correttamente, nella mia stessa carreggiata verso Cadola, altre automobili. Ma appena ci siamo accorti di quanto stava capitando, abbiamo tutti iniziato a fare segnalazioni con abbaglianti e qualcuno si è sporto dal finestrino cercando di segnalare alla conducente della Fiat che stava andando in una direzione vietata». A quanto si può ricostruire, quindi, la Fiat Stilo proveniva da Ponte nelle Alpi e invece di imboccare la strada a destra che porta o in Alpago o all'A27, ha imboccato la strada a sinistra, anche se davanti c'è un bel cartello di divieto di accesso, ci sono i paletti bianchi e rossi e vi è una segnaletica che indica le direzioni ammesse. «Non voglio neanche pensare che cosa sarebbe potuto accadere se qualche auto che mi precedeva o anch'io avessimo deciso di sorpassare in quel momento». Nei mesi scorsi, dopo che a giugno il 28enne del Comelico, Daniel D'Ambros De Francesco ha perso la vita mentre si immetteva in autostrada scontrandosi con un'auto che procedeva contromano, sia Autostrade per l'Italia, sia Veneto Strade, con coordinamento della Prefettura, hanno intensificato la segnaletica per evitare episodi simili. Sono stati posti maggiori cartelli di divieto di accesso e dei pali prima dell'imbocco dell'A27 e alla sua uscita, onde evitare che l'automobilista possa sbagliare corsia. Ma a quanto pare la distrazione di chi guida, unita magari alla mancata conoscenza del posto, sta ancora creando non pochi problemi. E se l'altro ieri la vicenda si è conclusa in modo positivo e senza feriti, non sempre è assicurato questo lieto fine.

Fonte della notizia: corrierealpi.gelocal.it**Terribile scontro tra moto a Lonato, muoiono entrambi i conducenti****Le vittime sono Alvaro Caiola, 56 anni, operaio in pensione, e Mohamed Tarja, cittadino pakistano di 44 anni**

25.11.2012 - Due persone, entrambe residenti a Castiglione delle Stiviere, nel Mantovano, sono morte ieri pomeriggio in un incidente stradale accaduto sulla strada per Desenzano, nei pressi di Esenta, ai confini tra le province di Brescia e di Mantova. Le due vittime, che viaggiavano una su una moto e l'altra in sella ad un ciclomotore, si sarebbe tamponate tra di loro. Le vittime sono Alvaro Caiola, 56 anni, operaio in pensione e Mohamed Tarja, 44 anni, di nazionalità pakistana. Sul posto per i rilievi gli agenti la Polstrada di Montichiari.

Fonte della notizia: bresciatoday.it

Incidente stradale in via Saitta Longhi, muore un ragazzo di 19 anni

Giovanni Lo Nardo era a bordo di un ciclomotore quando, per cause ancora da verificare, si è scontrato con un autovettura nella zona di corso Calatafimi. Inutili i soccorsi del 118

25.11.2012 - Un giovane di 19 anni di Monreale, Giovanni Lo Nardo, è morto la scorsa notte in seguito ad un incidente stradale in via Saitta Longhi, nella zona di corso Calatafimi. Il ciclomotore su cui viaggiava, intorno alle 5 del mattino si è scontrato con un'automobile: una Bmw guidata da un uomo di 49 anni. Purtroppo sono risultati inutili i tentativi di soccorso degli operatori del 118. Sul posto sono intervenuti gli agenti della polizia municipale dell'Infortunistica che stanno lavorando per stabilire l'esatta dinamica dello scontro. I mezzi sono stati sequestrati.

Fonte della notizia: palermotoday.it

Incidente stradale a Carema, morto sul colpo un uomo di 59 anni

Lo schianto a Carema, al confine con la Val d'Aosta, lungo la ex statale 26. Dario Agnesod, 59 anni, era alla guida di una Fiat 500 Abarth che si è cappottata, finendo nel cortile di una ditta

25.11.2012 - Dario Agnesod, 59 anni, ha perso la vita domenica mattina in un incidente stradale in provincia di Torino. Era alla guida di una Fiat 500 Abarth che si è cappottata, finendo nel cortile di una ditta, dopo aver urtato in fase di sorpasso una Fiat Multipla che stava svoltando a sinistra. Sotto choc, ma illesi, i quattro occupanti della multipla, una famiglia composta da due adulti e due bambini. Lo schianto è avvenuto nel comune di Carema, al confine tra Piemonte e Valle d'Aosta, lungo la ex statale 26. Sul posto sono intervenuti i carabinieri di Settimo Vittone e di Ivrea e i vigili del fuoco. La vittima - che stava viaggiando verso la Valle d'Aosta - è morta sul colpo, incastrata tra le lamiere dell'auto su cui si trovava.

Fonte della notizia: torinotoday.it

Due incidenti nel Lecce Studente perde una gamba grave bambina di 10 anni

LECCE 25.11.2012 - Prima la corsa in moto, poi lo schianto micidiale a Matino contro un'auto. Nell'impatto, devastante, Giorgio Quintana, 19 anni, studente universitario di Matino, ha perso una gamba. Troppo gravi le ferite riportate nell'incidente, che si è verificato nel primo pomeriggio di ieri in viale del Mattino, strada periferica all'uscita del paese che porta all'incrocio per Casarano, vicino al mobilificio «Fa.mo.sa». Non è ancora chiara quale fosse la direzione del giovane, che procedeva a bordo di una motocicletta Aprilia GF 125 con indosso il casco di protezione. In viale del Mattino confluisce un'altra arteria stradale, via Santa Palmeta, dalla quale proveniva una Mercedes classe A, che si è scontrata con la moto. A giudicare dai segni lasciati sui mezzi, l'impatto è avvenuto fra la parte posteriore della Mercedes, guidata da un uomo di Matino rimasto illeso, e la parte destra della motocicletta. Si ipotizza, dunque, che probabilmente l'incidente si sia verificato nel momento in cui l'auto si è immessa in viale del Mattino, e la moto non è riuscita ad evitarla. Ad ogni modo, lo scontro con le lamiere della macchina è stato talmente violento da spezzare la gamba destra del centauro. Immediatamente è scattata la macchina dei soccorsi. L'ambulanza del 118 ha trasportato Quintana a sirene spiegate verso l'ospedale «Cardinale Panico» di Tricase. Dopo una prima visita al pronto soccorso, i medici hanno scongiurato il pericolo che il giovane perdesse la vita e si sono adoperati per cercare di salvare la gamba. Purtroppo, però, la situazione era irrimediabilmente compromessa: in sala operatoria il chirurgo, per evitare conseguenze peggiori, non ha potuto fare altro che amputare l'arto, suturando le ferite. Lo studente ha riportato anche la frattura di una costola lombare, che però non desta preoccupazione: complessivamente gli è stata assegnata una prognosi di 30 giorni. La notizia del grave incidente si è abbattuta all'improvviso sulla famiglia dello studente. E il padre, Giuseppe Quintana, 63 anni, imprenditore edile, non ha retto: ha accusato un malore ed è stato ricoverato all'ospedale «Ferrari» di Casarano per uno scompenso cardiaco. Gli agenti della polizia municipale di Matino hanno sequestrato i due mezzi coinvolti in attesa di chiarire

l'esatta dinamica dell'incidente. Altro impatto tremendo ad Acquarica del Capo. Una bambina di dieci anni viene investita da un'auto mentre passeggia in bicicletta. Momenti di angoscia e di preoccupazione, ieri pomeriggio. La piccola, che attualmente si trova ricoverata nel reparto di rianimazione dell'ospedale «Cardinale Panico» di Tricase, fortunatamente non è in pericolo di vita, ma ha riportato una serie di traumi piuttosto gravi ed i medici la tengono sotto stretta osservazione per scongiurare il pericolo di emorragie interne. L'incidente si è verificato nel pieno centro del paese, all'incrocio fra corso Dante e corso Matteotti, vicino al parco delle Rimembranze. Secondo una prima ricostruzione, la bambina era appena uscita dalla chiesa ed era salita in sella alla sua bici per tornare a casa, quando è stata improvvisamente travolta da una Fiat Brava proveniente da Presicce. L'auto era condotta da F. M., donna di 40 anni residente in paese. L'urto è stato violentissimo: la bambina è stata sbalzata dalla sella finendo sull'asfalto. L'auto ha poi sbandato e, dopo aver urtato un'altra vettura, solo per pochi centimetri non ha travolto in pieno una panchina sulla quale erano seduti cinque anziani. Sono stati momenti di panico e di terrore, anche perché la piccola lamentava fortissimi dolori su tutto il corpo. Sul posto sono immediatamente giunti i genitori, allertati dalle persone che hanno assistito alla scena, e un'ambulanza del 118, che ha trasportato la scolara al pronto soccorso di Tricase. Dopo i primi accertamenti in radiologia, i medici le hanno diagnosticato una frattura al bacino, un serio trauma toracico e lesioni al fegato, ai reni e alla milza. Solo un brutto spavento, invece, per la signora alla guida dell'auto, che ha detto di non essersi accorta della bambina. I rilievi di rito sono stati eseguiti dai carabinieri della stazione di Presicce, agli ordini del maresciallo Tommaso Maggio. I militari hanno raccolto le testimonianze della donna e dei presenti e stanno ora procedendo ad accertare l'esatta dinamica dell'accaduto e a verificare la velocità con la quale l'auto stava viaggiando prima di travolgere la bici.

Fonte della notizia: lagazzettadelmezzogiorno.it

**Bimba di soli 10 anni travolta in bicicletta. E' grave in ospedale
La bambina è stata soccorsa e condotta al "Cardinale Panico" di Tricase in codice rosso. E' stata travolta da un veicolo, condotto da una donna, poco dopo essere uscita dalla chiesa. Sul posto, sono intervenuti 118 e carabinieri**

ACQUARICA DEL CAPO 25.11.2012 - Grave incidente stradale, questo pomeriggio, ad Acquarica del Capo, dove una bimba di appena 10 anni è stata travolta da un'auto e condotto presso l'ospedale "Cardinale Panico" di Tricase, dov'è al momento ricoverata in prognosi riservata, nel reparto di rianimazione. Il fatto è avvenuto fra in pieno centro, ad Acquarica del Capo, nella zona di via Dante Alighieri. Diversi i traumi riportati dalla bimba, travolta da una Fiat Brava, condotta da una donna di 55 anni. Ha il bacino fratturato, un trauma toracico e lesioni al fegato, ai reni ed alla milza. Sembra che la bimba fosse uscita dalla chiesa, e avesse imboccato la strada di casa, quando, ad un incrocio, è avvenuto il contatto con l'auto, la cui conducente ha controsterzato, finendo quasi a ridosso di una panchina, sulla quale erano seduti alcuni anziani. Condotta in codice rosso all'ospedale di Tricase, al momento la bimba è in prognosi riservata, ma non in pericolo di vita. Per i rilievi, sono intervenuti i carabinieri.

Fonte della notizia: leuca.lecceprima.it

**Fuori controllo contro una quercia: grave 19enne
Incidente stradale alle porte di Pennabilli. Neopatentato ricoverato al "Bufalini" in prognosi riservata**

PENNABILLI 25.11.2012 - Un frontale in auto contro la quercia, e ora si trova in gravi condizioni. E' il risultato dell'incidente di ieri pomeriggio poco dopo le 16 lungo la Marecchiese, strada lunga e trafficata dove gli incidenti sono purtroppo numerosi. A un paio di chilometri dall'abitato di Ponte Messa, località del comune di Pennabilli, un 19enne era alla guida di una Fiat Punto e stava percorrendo la strada in direzione di Rimini quando, poco dopo una curva, è uscito fuori strada, finendo contro l'albero posto lungo la strada sul lato destro per il guidatore. Un frontale nel quale l'auto è andata distrutta. Per tirare fuori il ragazzo, residente a Pennabilli e di origine campana, sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Una volta liberato da quel che

restava dell'auto, il ragazzo era ancora cosciente, ma, per le varie ferite riportate, il personale del 118, intervenuto con un'ambulanza e un'automedica, ha deciso di trasportarlo all'ospedale "Bufalini" di Cesena. Le sue condizioni sono state giudicate gravi quindi ieri i medici del Trauma center si sono riservati la prognosi, anche se c'era ottimismo e non sarebbe in pericolo di vita immediato. Per quanto riguarda la dinamica dell'incidente, in ricostruzione da parte dei carabinieri della compagnia di Novafeltria intervenuti sul posto con l'aliquota radiomobile, pare che il giovane, che era il solo a bordo dell'auto, abbia fatto tutto da solo: non sono coinvolti altri veicoli o persone.

Fonte della notizia: romagnanoi.it

Auto tampona bus La Marca alla fermata: cinque studenti feriti
L'incidente è avvenuto lungo la Postumia, tra le località Belfiore e Blessaglia, nei pressi di una curva. L'autobus stava scaricando dei passeggeri quando è stato violentemente colpito da una Citroen C4

25.11.2012 - Cinque studenti minorenni sono rimasti feriti nel tamponamento tra un'auto e un bus *La Marca* lungo la Postumia, sabato sera intorno alle 19. Secondo quanto riportato da *La Tribuna di Treviso*, l'autobus, che da Motta di Livenza era diretto a Treviso, stava facendo scendere dei viaggiatori a una fermata, all'altezza di una pericolosa curva tra le località Belfiore e Blessaglia, al confine con il comune di Portogruaro. Il conducente della Citroen, forse per una distrazione, non ha visto in tempo l'autobus fermo e lo ha tamponato violentemente. Cinque dei cinquanta passeggeri del bus, hanno sbattuto la testa, altri sono finiti a terra, ma fortunatamente nessuno è rimasto ferito in modo grave. L'auto, per l'urto, è finita in mezzo alla strada, bloccando il traffico. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco, le forze dell'ordine e le ambulanze del Suem 118, che oltre ai feriti hanno condotto all'ospedale anche il conducente della Citroen per accertamenti e per sottoporlo agli esami tossicologici.

Fonte della notizia: trevisotoday.it

Pullman Arst travolge e uccide un cavallo Illesi l'autista e i passeggeri del mezzo
Paura lungo la provinciale che collega Chia con Teulada.

25.11.2012 - Un autobus Arst ha travolto e ucciso un cavallo fuggito da un recinto. A bordo del mezzo pubblico, assieme all'autista, vi erano due studenti che non hanno riportato ferite. L'incidente è avvenuto poco dopo le 6.30 di ieri a poche centinaia di metri dall'incrocio per Chia Laguna. Il mezzo dell'Arst stava procedendo verso Teulada quando si è trovato davanti due cavalli, uno bianco e uno nero, fuggiti da un vicino recinto. L'autista ha tentato di evitare l'impatto, ma non c'è stato nulla da fare. Uno dei due animali è stato investito e sbalzato in cunetta dove è morto. L'altro animale si è allontanato. Sul posto sono intervenuti gli agenti della Polizia municipale di Domusdemaria che si sono occupati dei rilievi. Il proprietario dei cavalli è stato rintracciato e informato dell'accaduto. Gli animali erano riusciti a fuggire dal recinto a causa di un malfunzionamento del cancelletto elettrico. Gravemente danneggiato il mezzo dell'Arst.

Fonte della notizia: unionesarda.it

Autostrada, mattina di incidenti

SAVONA 25.11.2012 - Auto in fiamme questa mattina poco oltre il casello di Andora sull'A10 Savona-Ventimiglia, in direzione del confine di Stato. La vettura si è fermata lungo il viadotto dove gli occupanti sono riusciti a mettersi in salvo in attesa dell'arrivo dei vigili del fuoco. Qualche ora prima un grave incidente si è registrato sull'A26 tra Masone e Ovada in direzione nord. Un uomo alla guida del suo furgone ha perso il controllo del mezzo andando a sbattere contro il guard rail. È rimasto gravemente ferito.

Fonte della notizia: ilsecoloxix.it

Perde il controllo della moto e muore

VENTIMIGLIA 24.11.2012 - Un incidente mortale è avvenuto nella zona di Roverino, a Ventimiglia. La vittima è Bruno Siccardi, 46 anni. L'uomo era in sella alla sua moto Honda e stava tornando a casa, a Vallecrosia. Tornava dalla bocciofila, quando improvvisamente ha perso il controllo del mezzo e si è schiantato contro un albero, in corso Limone Piemonte. Inutili i tentativi del medico del 118 che ha tentato a lungo di rianimarlo. Siccardi non ha mai ripreso conoscenza. E' successo poco dopo le 19. L'uomo è stato sbalzato dalla moto e ha strisciato per diversi metri a terra. Indossava il casco, ma di un modello non integrale, aperto sul davanti. E proprio il gravissimo trauma cranico provocato dall'incidente e dall'impatto con il suolo gli è stato probabilmente fatale.

Fonte della notizia: ilsecoloxix.it

ESTERI

Manager di una ditta del Senigalliese muore in incidente stradale in Tunisia Silvana Savelli controllava la produzione di parti di calzature per conto di un'azienda di Arcevia. La sua auto contro un furgoncino

SENIGALLIA 23.11.2012 - Dirigente d'azienda del senigalliese muore in uno scontro frontale in Tunisia. Silvana Savelli, 65 anni di Castelleone, dipendente da 25 anni della Linea Marche spa di Piticchio di Arcevia, azienda specializzata nella produzione di calzature, era a Nabeul per lavoro quando è rimasta coinvolta in un terribile incidente stradale. La donna, responsabile del settore controllo delle lavorazioni per l'azienda, come accadeva regolarmente ogni due settimane, era andata nella città di Nabeul per verificare la corretta lavorazione dei prodotti. Anche in questi giorni la 65enne era in Tunisia per controllare l'attività. Un lavoro che Silvana Savelli ha sempre svolto con passione e professionalità, anche ora che era ormai vicina al pensionamento. Martedì, intorno alle 14.45, la tragedia. L'auto sulla quale viaggiava Silvana Savelli, per cause ancora in fase di accertamento da parte della Polizia locale, si è scontrata frontalmente con un furgoncino condotto da un uomo del posto. La 65enne di Castelleone, vedova da anni, è stata immediatamente soccorsa. Le sue condizioni sono apparse subito gravi ed è stata trasportata d'urgenza in ospedale dove però i medici non hanno potuto far altro che constatare la morte. Illeso invece il conducente del furgoncino. La Polizia locale, in attesa di chiarire la dinamica dell'incidente e le eventuali responsabilità, ha stabilito il fermo per il tunisino. I funerali di Silvana Savelli, che lascia una figlia, Monica, verranno celebrati oggi alle 10 nella chiesa di Castelleone di Suasa.

Fonte della notizia: ilmessaggero.it

SBIRRI PIKKIATI

Provoca incidente e aggredisce chi la soccorre

Ieri sera ha provocato un incidente, provocando danni alla segnaletica stradale, nei pressi di Bazzano, a L'Aquila, dove c'è un cantiere dell'Anas. Prima che arrivasse la polizia ha aggredito fisicamente alcuni operai intervenuti per soccorrerla.

24.11.2012 - Analoga situazione si è verificata quando sono giunti gli agenti della polstrada, minacciati, presi a sputi, calci, pugni e sciaffi. Protagonista P.F. una 33enne dell'Aquila che anche in questura è andata in esandescenze. Si è poi accertato che la giovane era in stato alterato dall'uso di sostanze stupefacenti quali cocaina e cannabinoidi nonché di sostanze alcoliche con livelli ematici tutti al di sopra dei limiti massimi consentiti. Arrestata, nella mattinata odierna, nell'udienza di convalida e giudizio direttissimo, il giudice l'ha condannata a dieci mesi di reclusione per i reati di guida in stato psico fisico alterato dall'uso di stupefacenti e alcolici, violenza, minaccia e resistenza ai pubblici ufficiali nonché lesioni personali aggravate

Fonte della notizia: abruzzo24ore.tv

Ubriaco aggredisce i poliziotti con calci, pugni e sputi

OLGIATE MOLGORA 24.11.2012 – Arrestati per i reati di violenza e resistenza a Pubblico Ufficiale nonché danneggiamento aggravato, Krimaa Ahmed, 18 enne, di nazionalità marocchina, residente nel comune di Olgiate Molgora con precedenti di polizia. Alle 1.30 un equipaggio della Volante è intervenuto in piazza XX Settembre a seguito di una segnalazione di schiamazzi, nella circostanza i poliziotti hanno trovato il marocchino che in evidente stato di ubriachezza urlava senza apparenti motivi. Alla richiesta di fornire le proprie generalità il ragazzo ha cercato di allontanarsi ma subito è stato bloccato dagli agenti. A quel punto il giovane ha reagito colpendo con calci e pugni sia i poliziotti sia l'autovettura di servizio inoltre li ha minacciati di morte, sputandogli addosso. A quel punto il giovane è stato immobilizzato e accompagnato in Questura dove ha continuato a mantenere un comportamento violento e aggressivo, ragione per la quale è stato necessario l'intervento del personale del 118 per calmarlo. Il 18enne è stato quindi arrestato e messo a disposizione dell'Autorità Giudiziaria. Nella mattinata odierna è stato celebrato presso il Tribunale di Lecco il rito direttissimo dove Krimaa Ahmed è stato condannato a sei mesi di reclusione, pena sospesa. Il ragazzo è stato inoltre destinato, da aprte della Questura, di foglio di via obbligatorio dal comune di Lecco per un periodo di tre anni.

Fonte della notizia: leconotizie.com

Vende borse contraffatte su Ponte Vecchio, arrestato dalla polizia municipale Il venditore abusivo prima è riuscito a fuggire ma è stato bloccato nel sottopasso della Stazione

23.11.2012 - Vendeva borse contraffatte su Ponte Vecchio a Firenze, ma è stato notato dalla Polizia Municipale che, dopo una breve fuga, l'ha arrestato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale. Il protagonista di questa vicenda è N.D. cittadino senegalese di 34 anni. L'episodio è accaduto ieri intorno alle 13.30 quando una pattuglia della Polizia municipale in servizio su Ponte Vecchio ha notato un venditore abusivo che stava mostrando delle borse ad una turista. L'uomo, alla vista delle due agenti, si è dato precipitosamente alla fuga. Una delle vigilesse l'ha inseguito ma in Vicolo dell'Oro è scivolata e il venditore abusivo è riuscito a fuggire. Immediatamente le agenti hanno segnalato l'uomo alle altre pattuglie che lo hanno rintracciato in piazza Santa Maria Novella a bordo di una bicicletta. Qui il venditore è stato bloccato, riuscendo però a divincolarsi ed a fuggire nuovamente, dopo aver colpito con un pugno uno degli agenti. Alla fine i vigili sono riusciti poi a bloccarlo nel sottopassaggio della Stazione: per l'uomo, che è stato arrestato per resistenza e violenza a pubblico ufficiale, aveva ancora con sé le borse: si trattava di sette articoli tutti con marchio contraffatto (Louis Vuitton e Gucci). Al comando di Porta al Prato l'uomo è stato identificato per N.D., 34 anni, in regola con il permesso di soggiorno. Questa mattina si è tenuta l'udienza per direttissima: il giudice ha convalidato l'arresto disponendo l'obbligo di firma in attesa del processo che è stato fissato il 15 febbraio.

Fonte della notizia: gonews.it

Indiano manda in ospedale connazionale e due poliziotti

NAPOLI 23.11.2012 - Un cittadino indiano di 32 anni è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di resistenza, violenza e lesioni a pubblico ufficiale. Nella tarda serata di ieri un connazionale dell'arrestato ha telefonato al 113 per chiedere aiuto, sostenendo di essere stato aggredito mentre si trovava in piazza Plebiscito. Pochi minuti più tardi è arrivata una volante per soccorrere l'extracomunitario: l'indiano poi arrestato si è invece dato alla fuga ma è stato raggiunto poco dopo e bloccato ma, ha cercato di liberarsi dalla presa colpendo con pugni e calci due poliziotti. Alla fine gli agenti hanno avuto la meglio e l'indiano è stato arrestato. Due poliziotti sono però finiti all'ospedale e con lui anche l'altro indiano che aveva chiesto aiuto. La lite tra i due extracomunitari era insorta per una coperta che entrambi volevano fare propria per ripararsi dal freddo della notte.

Bologna, spacciatore arrestato: due poliziotti municipali feriti

22.11.2012 - Ieri mattina due agenti del Reparto Sicurezza della Polizia Municipale di Bologna, impegnati in un'operazione di contrasto alla microcriminalità, rimanevano feriti durante l'arresto di un pregiudicato magrebino, uscito di prigione da poco. Gli agenti notavano il pregiudicato mentre spacciava eroina nei pressi di Piazza dei Martiri: gli agenti, in borghese, dopo averlo inseguito si qualificavano ma il magrebino reagiva con estrema violenza, opponendo una brutale resistenza. Nel corso della colluttazione uno dei due agenti riportava gravi lesioni (ferite al capo e frattura di un dito, 30 giorni di prognosi), mentre il collega se la cavava con 5 giorni di prognosi. Condotta in cella, il magrebino veniva processato per direttissima stamattina e condannato ad 8 mesi, da scontare alla Dozza. Uno degli agenti feriti, una decina di giorni prima, insieme ad un collega, era intervenuto in Fiera per bloccare un altro magrebino che stava sfilando un portafoglio ad uno dei tanti visitatori dell' EIMA; anche in quel caso il borseggiatore aveva tentato una reazione, ma fortunatamente tutto si era concluso senza feriti e con l'arresto del borseggiatore.

Fonte della notizia: sassuolo2000.it

NON CI POSSO CREDERE!!!

Strage del treno, la rissa delle onoranze funebri per contendersi i corpi delle vittime di Rossano

Sconcertante episodio dopo che le sei persone sono rimaste uccise, travolte in auto dal convoglio. Pugni e calci davanti ai parenti, con i titolari che rivendicavano l'esclusiva del servizio sul luogo della tragedia: «Questa è roba nostra, non vogliamo gente da Corigliano o da Mirto». Poi il richiamo della gente presente: «Sono esseri umani»

Valerio Panettieri

ROSSANO 25.11.2012 – Risse, volgarità di tutti i tipi e spintoni. Addirittura calci e pugni tra "concorrenti". Lo spettacolo più sconcertante e assurdo di questa tragedia è la clamorosa lite tra operatori delle pompe funebri accorsi sul luogo della tragedia, dopo che il treno aveva travolto l'auto sulla quale viaggiavano sei persone, tutte morte sul colpo. «Quelli sono tutti miei» si sente urlare davanti alla carcassa dell'auto. «Sono stato avvisato dall'ospedale, sono arrivato per primo, se qui viene qualcuno che non è di Rossano qui succede un casino. Questa è roba nostra, non vogliamo gente da Corigliano o da Mirto». E l'altro prontamente replica senza colpo ferire: «No, facciamo uno a testa»: il "concorrente" è determinato a portare con sé una parte delle vittime. E poi la rissa: prima spintoni, poi le barelle lanciate per aria, usate come strumento d'offesa. Poi ancora, mentre si trasportava una delle salme, un proprietario di una ditta va in escandescenze.

Il motivo è sempre lo stesso: la contesa tra chi deve prendersi una "fetta" e chi vuole l'intera torta. All'ennesima lite la barella, con una delle vittime caricata sopra, viene buttata a terra. Come un oggetto qualsiasi, un pezzo di carta, una nullità. Tutto davanti agli occhi dei parenti, dei colleghi di lavoro e degli amici di quelle vittime straziate. Prima di questa ultima, raccapricciante escalation, era addirittura scoppiata una rissa tra i titolari delle agenzie che rivendicavano "l'esclusiva" sul recupero. Se ne sono dette di tutti i colori per tutto il tempo, con la promessa di rivedersi in momenti più "tranquilli". E alla fine si arriva anche alle mani, platealmente, davanti a tutti. Uno di loro si accascia a terra dicendo di essere stato colpito da un pugno. Si tocca la testa, ma uno dei carabinieri intervenuti non sembra essere molto convinto della sua reazione. Sono volati, sì, ceffoni, ma pare nient'altro. È una lotta mai vista, fuori luogo e improbabile nella sua macabra manifestazione. Sui binari, mentre le vittime dilaniate venivano estratte con attenzione e delicatezza dai vigili del Fuoco, la scena si ripete ancora: litigi, ingiurie e salme gettate a terra. Questo fino a quando uno dei parenti delle vittime, vicinissimo agli operatori delle agenzie non comincia ad urlare. «Vergognatevi, questo è il mio sangue, non sono dei cani questi sono esseri umani». L'imbarazzo è enorme mentre le forze dell'ordine cercano di mitigare gli animi, ma continuano ad urlare contro gli operatori

dicendo di andare via perché «Avete già preso quello che vi serve». Ma la rissa continua: altri spintoni e ancora l'immagine di gente che fa a gara per raccogliere più vittime possibili. «Fate schifo - gli urlano ancora - tutto questo per quattromila euro». Poi, fuori dal luogo della strage si continua. Raccolgono i corpi in fretta, quasi come una conquista e corrono il più veloce possibile. «Sono degli sciacalli» urla qualcuno sulla strada ma si nasconde quando uno degli operatori cerca disperatamente di capire chi è stato. I carabinieri e la Polizia sono attoniti, mai vista una situazione del genere dopo una strage di questa portata. Qualcuno delle forze dell'ordine cerca di tenerli a debita distanza, ma su quelle portantine si consuma la scena più raccapricciante. Salme buttate a terra, urla, lanci di pietre e un'amarezza in corpo che non va via. I carabinieri però hanno osservato bene la situazione, cercando di calmare il più possibile le acque, ma inizialmente la lotta per l'"esclusiva" davanti quella carcassa di metallo è sembrata una guerra senza quartiere alla ricerca di un guadagno facile e di un'occasione ghiotta per poter incassare un po' di gruzzolo. Una scena che nessuno avrebbe voluto vedere ma che purtroppo si è manifestata in tutta la sua arrogante violenza. Quelle urla di «vergogna» ancora viaggiano nell'aria cupa di una notte terribile. Ma pare che qualcuno la pensi diversamente, pur di poter guadagnare qualcosa.

Fonte della notizia: ilquotidianoweb.it

Sono rimasti solo i magistrati di pace

Quei tre giudici nell'ufficio più costoso del mondo

Piazza San Marco: 2,6 milioni annui per affitto e spese alle Procuratorie, ma sono rimasti solo i giudici di pace

di Luciano Ferraro

25.11.2012 - Tra stucchi cinquecenteschi illuminati d'oro e d'azzurro, c'è l'ufficio giudiziario più costoso del mondo (se si calcola il rapporto tra numero di occupanti e spese). Ci lavorano tre giudici di pace, si occupano di beghe condominiali e infrazioni stradali contestate. Le loro stanze si affacciano su San Marco, a Venezia, e ogni giorno si riempiono della musica dei Caffè storici. Si trovano nelle Procuratorie vecchie, l'edificio delle 100 finestre, lungo 152 metri, dalla Torre dell'Orologio al Museo Correr, costruito nel dodicesimo secolo e rinato dopo un'incendio nel 1538. Queste tre scrivanie costano prima al Comune, poi allo Stato, tra canone d'affitto e spese, 866 mila euro l'una. In totale 2,6 milioni l'anno. Il padrone di casa, le Assicurazioni Generali, incassa il canone da un decennio. Il conto è lievitato, anche se gli uffici sono stati progressivamente liberati. Il pasticciaccio inizia nel 1991, quando il Tribunale di Rialto, con vista sul Canal Grande, viene chiuso per carenza di misure di sicurezza. Il Comune cerca, con urgenza, una sede per evitare la paralisi dei processi e delle indagini. Generali mette a disposizione l'enorme ala marciana. Era stata la base della compagnia dal 1832. Alla fine degli anni Ottanta, sulla scia di un esodo di abitanti e posti di lavoro che sembra non finire mai, anche le Generali si trasferirono in un quartier generale in terraferma, a Mogliano Veneto. Nuovo di zecca, accessibile e molto meno costoso di un edificio storico, tra acqua alta e necessità di continui interventi di restauro. Il 18 novembre 1991 il Comune si accorda con la compagnia del leone: 1,4 milioni di euro l'anno per 6 anni. La giustizia riparte. Pubblici ministeri e giudici traslocano da Rialto alle stanze di San Marco, nei due splendidi piani poco adatti ai processi. Quando sono di scena imputati o testimoni eccellenti si assiste a inseguimenti dei fotografi tra turisti e piccioni, come capita nei giorni caldi di Tangentopoli a Gianni De Michelis, con la folla che fischia e urla. La distanza dall'imbarcadero costringe poi a far sfilare i detenuti portati dal carcere al palazzo tra vacanzieri e cittadini. Dopo mesi dal trasferimento, Procura e Tribunale tornano a Rialto: le Fabbriche Nuove del Sansovino sono di nuovo agibili. Ma il gruppo dell'Antimafia rimane nell'edificio. Resta anche la polizia giudiziaria, assieme ai giudici di pace. E il canone intanto non si abbassa. Alla fine del 2003 il Comune chiede una proroga «in attesa della realizzazione della Cittadella della giustizia». Il sogno è trasferire nella Cittadella, a piazzale Roma, tutte le sedi della magistratura del centro storico. I lavori sembrano interminabili. Se ne parla dagli anni Ottanta. «Il progetto è finanziato e gli appalti assegnati, ma a stralci - spiega con amarezza il sindaco veneziano Giorgio Orsoni, avvocato amministrativista - mancano i fondi statali per l'ultima fase». Nel 2010 il primo «miracolo»: una parte dello scuro e cupo edificio della Cittadella della giustizia è pronta, il team dell'Antimafia ha traslocato con la polizia giudiziaria. Ma il contratto d'affitto per San

Marco resta lo stesso del 1991, quello della fuga da Rialto. Se tutto filerà liscio, il 2013 sarà l'anno in cui Venezia potrà evitare di versare 2,6 milioni l'anno per i tre giudici di pace. «Abbiamo già trovato i nuovi uffici a Riva de Biasio, presto il caso sarà risolto - assicura il sindaco -. Certo, siamo stati vittime di un meccanismo folle: abbiamo dovuto anticipare milioni per far funzionare uffici statali, e l'amministrazione centrale ce li ha restituiti con ritardo di 3-4 anni, solo all'80 per cento. Ma fra qualche settimana tutto questo finirà». Nel frattempo i tre giudici di pace e gli otto impiegati potranno continuare ad ascoltare i valzer dei Caffè che, dal '700 ad oggi, hanno accolto da Goethe ad Hemingway. «Il miglior fondale per l'estasi» come ha scritto Josif Brodskij, il poeta di «Fondamenta degli Incurabili».

Fonte della notizia: corriere.it

Spinte e minacce ai vigili per far scappare un ladro E il giudice ora li assolve

di Diana Alfieri

24.11.2012 - Non è successo niente di grave, dice il giudice. All'una e un quarto di notte, nel pieno del quartiere della movida, una pattuglia della polizia locale cerca di arrestare un rapinatore. Ma i vigili vengono circondati dai giovani della notte, insultati, spintonati per cercare di costringerli a lasciare andare l'arrestato. Quattro protagonisti dell'impresa vengono identificati e denunciati. E ieri mattina vengono assolti. Non è successo niente di grave, stabilisce il giudice. Non è stato commesso nessun reato. E anzi c'è mancato poco che a ritrovarsi sul banco degli imputati non fosse uno dei vigili, colpevole di avere utilizzato, nel pieno della baraonda, una bomboletta fuori ordinanza di spray al peperoncino: un'arma innocua, di cui da tempo i ghisa chiedono di essere dotati senza che il Comune dia loro retta. Tutto succede alle Colonne di San Lorenzo, al Ticinese: una realtà di cui da tempo gli abitanti denunciano il degrado grazie al proliferare di locali e alle intemperanze del popolo della notte. Nel rapporto inviato alla Procura, i vigili raccontano di essere intervenuti dopo la denuncia di un giovane «che in modo concitato riferiva di essere stato rapinato mentre transitava poco prima con un amico nei pressi del bar Saint Martine, asserendo ancora che il fatto era stato perpetrato da un gruppo di giovani uno dei quali gli aveva inferto una bottigliata in faccia». Poco dopo anche i titolari del bar chiedono l'aiuto della pattuglia, perché uno del gruppo sta devastando a calci e pungi la cabina elettrica. Appena cercano di intervenire, però, gli agenti vengono circondati: «Sbirri di merda, teste di cazzo, non rompete i coglioni, non date retta a quell'infame che vi ha chiamato». Dal gruppo si stacca un tipo col cappello da baseball, già visibilmente alticcio, che entra nel bar «urlando e imprecando contro il gestore del bar ordinando che gli venisse servita un'altra birra». È lo stesso indicato dalla vittima della rapina. Un vigile cerca di convincerlo a uscire, quello si ribella a forza di gomitate, e il ghisa mette mano allo spray: «Al fine di controllarlo in maniera meno traumatica possibile, temendo per la propria incolumità e per quella delle persone vicine, a causa della ingiustificata violenza del R., l'agente faceva uso di un dispositivo al capsicum di sua personale proprietà e in libera vendita, riuscendo così nell'intento di accompagnarlo presso il veicolo di servizio». Ed è a questo punto che in difesa del fermato si mobilita un gruppo di frequentatori dei locali: «Qui il gruppo di esagitati indicati in precedenza circondavano minacciosamente il veicolo di servizio e con spintoni ed urla rivolti agli agenti pretendevano il rilascio di R.». Come si può immaginare, sono momentacci. La pattuglia dei ghisa chiede aiuto. E prima che la situazione degeneri, in soccorso dei vigili in difficoltà arrivano altri colleghi. La situazione torna sotto controllo. E i quattro più esagitati vengono identificati e denunciati per resistenza a pubblico ufficiale, insieme al loro amico accusato di rapina. Mentre quest'ultimo viene processato a parte, ieri compaiono davanti al giudice i quattro sostenitori: tutti tra i venti e i ventidue anni. Il pubblico ministero chiede per tutti la condanna a quattro mesi di carcere. Ma il giudice è di diverso avviso, e assolve tutti quanti «perché il fatto non sussiste». Cosa ne diranno, i ghisa in prima linea sul fronte della movida selvaggia?

Fonte della notizia: lgiornale.it